

Il falso di Mosca



Il leader pds: «Qualcuno aveva ipotizzato l'uso di dossier... Quella lettera è stata falsificata per renderla agghiacciante»

Occhetto: «Da tempo ci minacciavano»

L'«Osservatore romano» accusa: «La storia non è un'arma»

Occhetto: «Se quella frase fosse vera sarebbe agghiacciante. Ma c'è un piccolo particolare: quella frase Togliatti non l'aveva scritta»

discussione continua su ben altri binari. Protagonista addirittura il Presidente del Consiglio, Andreotti. Che ieri a Ferrara, assediato dai giornalisti...

«navigare a vista la politica». L'«Osservatore» taglia anche corto sulla proposta (poi ritirata) di Cossiga di fare una commissione...

retario del Pds, abbia perso un'utile occasione per separare il suo nuovo partito dalla tradizione togliattiana.

Camarlinghi: «Ma io al Pds non chiedo scusa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

«Non c'è stata nessuna operazione clinica, né da parte mia né di Andreucci»

Il professor Andreucci è responsabile delle cose che fa, è nostro consigliere d'amministrazione.

«Ma io al Pds non chiedo scusa»

Il mio comunicato ho detto che mi assumo la responsabilità di aver partecipato al dibattito e a tutto ciò che comporta.

Il punto è come al è arrivati a questi errori. Perché uno storico detta due stralci di un documento ad un settimanale?

Io l'ho condiviso. Ha avuto il mio sostegno da Firenze, sono arrivato quando la cosa era già stata fatta.

Ma ci sono i rinvolti politici ed elettorali...

Ho dichiarato di aver ritenuto importante la pubblicazione e di aver partecipato personalmente al dibattito di questi giorni nella mia funzione di editore che non ha nulla a che vedere con le polemiche politiche ed elettorali.

La gestione del documento non rischia di far perdere credibilità al lavoro storico futuro?

Lo escludo. La preparazione dei documenti viene curata in

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un falso grossolano, una combine. Ma invece delle domande che un po' tutti i giornali ieri si ponevano (perché le bugie su Togliatti come è stato possibile?)...

l'aveva mai scritta. E dunque non vedo perché dovrei dire di aver sbagliato, dando incomprensibilmente ragione a chi - come Forlani - dice che la sostanza non cambia.

«Popolo» di oggi fa una sorta di riassunto del pensiero (e delle parole) del segretario. Così appare un Forlani che si spiega di non voler «assolutamente speculare sul passato comunista»...



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, in basso, Paolo Mieli, direttore della Stampa, in alto Achille Occhetto

Dopo le polemiche parlano Mieli, Montanelli e Feltri. Direttori contro direttori «Che gara d'imbecillità»

Si discute nei giornali italiani sul «giallo» della lettera di Togliatti. Paolo Mieli: «Nei paesi anglosassoni si sarebbe acceso un dibattito enorme»

siva togliattiana destinata a suscitare tanto clamore. Capisco quelli di «Panorama» - osserva Mieli - per loro Andreucci era attendibile in materia di Pci.

manovra con furbie di stile sovietico. «Altrove - penso ancora agli Usa - tutto ciò sarebbe inammissibile».

Categorico il giudizio di Indro Montanelli. «È stata una gara di imbecillità. Lo scrisse subito. Non è questo il modo di fare campagna elettorale».

Adesso va giù duro anche Vittorio Feltri, che pur aveva chiesto conto a Nilde Iotti delle parole scritte dal leader del Pci.

La gestione del documento non rischia di far perdere credibilità al lavoro storico futuro?

Lo escludo. La preparazione dei documenti viene curata in

«No - obietta Feltri - la stampa si è sempre divisa in due categorie: i giornalisti bravi, e gli altri... Posso accettare che si sbagli in proprio, ma non così. Quelli sono giornalisti seri, camerieri...»

FABIO INWINKL

ROMA. Tempo di esami di coscienza per i giornali italiani. La lettera di Togliatti manipolata, le sue fotografie «rivedute e corrette».

scoperta delle falsificazioni. «Una vicenda simile - dice Paolo Mieli, direttore della «Stampa» - avrebbe provocato un dibattito enorme negli Stati Uniti e nei paesi anglosassoni».

C'è, dunque, un versante «politico» da approfondire in tutto questo «affare Togliatti». Ma al direttore del quotidiano torinese preme porre l'accento sul rigore che deve presiedere al lavoro giornalistico.



tradizione annovera casi clamorosi, legati a «operazioni politiche» specifiche o alla ricerca disperata di denaro.

«In questi giorni, in Italia, si può misurare, ogni giorno, di quale e quanta capacità di falsificazione siano capaci certi gruppi di pressione e certi «servizi devianti».

«No - obietta Feltri - la stampa si è sempre divisa in due categorie: i giornalisti bravi, e gli altri... Posso accettare che si sbagli in proprio, ma non così. Quelli sono giornalisti seri, camerieri...»

«No - obietta Feltri - la stampa si è sempre divisa in due categorie: i giornalisti bravi, e gli altri... Posso accettare che si sbagli in proprio, ma non così. Quelli sono giornalisti seri, camerieri...»

«No - obietta Feltri - la stampa si è sempre divisa in due categorie: i giornalisti bravi, e gli altri... Posso accettare che si sbagli in proprio, ma non così. Quelli sono giornalisti seri, camerieri...»

Vero, verissimo, anzi falso. Basta che sia d'autore

ROMA. Falsi e falsari, il mondo degli scoop veri o pilotati, i falsi storici degli storici di «palazzo», le «gole profonde» che fanno rivelazioni nel momento politicamente più opportuno.

Lo falso. Ma lo è anche l'immagine che si venano nelle chiese cristiane e falsa la nota frase che gli storici fascisti misero in bocca a Mussolini che stringeva la mano del re a conclusione della marcia su Roma.

Dalla breccia di Porta Pia alla «Balacclava» dai diari di Mussolini a quelli di Hitler dagli elenchi della P2 al caso Maresca: ecco come si «riscrive» la storia e la cronaca

per arrivare alla falsificazione vera e propria. Il meccanismo, quasi sempre con l'aiuto di «specialisti» dei servizi segreti, è stato messo in moto spessissimo nel caso di «memorie» o documenti riguardanti l'attività di uomini politici di spicco per fatti di grande rilevanza.

Wladimiro Settimelli

che, ma anche delle abili falsarie. Sono state loro a scrivere le «memorie del duce» e per questo finiranno in carcere.

materialmente scritto da Tony Chicchiarelli, uno della banda della Magliana. Ovviamente, non è vero nulla. L'episodio non verrà mai chiarito.

«No - obietta Feltri - la stampa si è sempre divisa in due categorie: i giornalisti bravi, e gli altri... Posso accettare che si sbagli in proprio, ma non così. Quelli sono giornalisti seri, camerieri...»

«No - obietta Feltri - la stampa si è sempre divisa in due categorie: i giornalisti bravi, e gli altri... Posso accettare che si sbagli in proprio, ma non così. Quelli sono giornalisti seri, camerieri...»